

Miguel Hernández

Orihuela 1910-Alicante 1942

PER UN SENTIERO

Per un sentiero vanno gli ortolani,
è la sacra ora del ritorno,
con il sangue ingiuriato dal peso
d'inverni, primavera ed estati.

Vengono dagli sforzi sovraumani
e vanno alla canzone e vanno al bacio,
e lasciano nell'aria impresso
un odore di utensili e di mani.

Per un altro sentiero io, per un altro sentiero
che non conduce al bacio anche se è l'ora,
ma gironzola senza destino.

Sotto il suo fronte tragico e tremendo,
un toro sulla riva piange
dimenticandosi che è toro e maschile.

M'AVANZA IL CUORE

Oggi sto, non so, non so come,
oggi conosco solo la pena,
oggi non ho amicizia,
oggi ho soltanto voglia
di strapparmi il cuore dalla radice
e metterlo sotto una scarpa.

Oggi rinverdisce quella spina secca,
oggi è giorno di piante nel mio regno,
oggi lo scoraggiamento scarica nel mio petto
scoraggiato piombo.

Non resisto la mia stella.
E mi cerco la morte nelle mani
guardando con affetto i coltelli,
e ricordo quell'ascia compagna,
e penso ai più alti campanili
per un salto mortale, serenamente.

Se non fosse perché... non so perché,
il mio cuore scriverebbe un'ultima lettera,
una lettera che conservo là dentro,
farei del mio cuore un calamaio,

una fontana di sillabe, di addii e doni,
e al mondo direi "cavoli tuoi".

Nacqui sotto una cattiva luna.
Porto la pena di una sola pena
che vale più di tutta l'allegria.

Un amore m'ha lasciato a braccia arrese
e non posso più tenderli verso niente.
Non vedete la mia bocca com'è delusa,
come sono contrariati i miei occhi?

Più mi guardo e più mi affliggo:
con quali forbici tagliare questo dolore?

Ieri, domani, oggi
patendo di tutto
cuore mio, malinconico acquario,
galera di usignoli moribondi.

M'avanza cuore.
Oggi scorarmi,
io, il più cuorato degli uomini,
e anche il più amaro.

Non so perché, non so perché né come
mi perdono la vita ogni giorno.

VENTO DEL POPOLO

Ancora voglion macchiare
la mia patria di sangue operaio
quelli che parlan di libertà
ed hanno le mani nere.
Quelli che voglion dividere
la madre dai propri figli
e voglion ricostruire
la croce portata da Cristo.

Voglion nascondere l'infamia
che hanno addosso da secoli,
però il colore di assassini
non lo cancelleranno dalla faccia.
E già son stati a migliaia
quelli che hanno dato il sangue
e in torrenti impetuosi
hanno moltiplicato i pani.

Adesso voglio vivere

insieme a mio figlio e mio fratello
la primavera che tutti
costruiamo giorno per giorno.
Non mi spaventano le minacce,
padroni della miseria:
la stella della speranza
continuerà ad esser nostra.

I venti del popolo mi chiamano,
i venti del popolo mi spingono,
mi strappano il cuore a pezzi,
si avventano alla mia gola.
Così canterà il poeta
quando la morte mi porterà
per i sentieri del popolo
da adesso, e per sempre.
